

RUBRICHE



LIBRI

Ripensare il sapere

Tre anni fa dodici autorevoli esperti nella formazione degli adulti nel proporre un approccio centrato sullo sviluppo della persona a tutto tondo hanno stilato il Manifesto della Formazione Umanistica. È stata la loro risposta a una domanda di formazione che, con la crisi, si stava sempre più appiattendosi su saperi standardizzati, tecnicistici, acritici; una formazione disattenta ai temi del benessere, del sogno e del senso. Tramite il sito della Camera della Cultura di Milano, i dodici esperti hanno chiesto alla comunità dei formatori che senso avesse per loro la formazione degli adulti. La rete ha dato il via a un animato dibattito. Le risposte più significative sono confluite in **Per una formazione umanistica**, un libro su un tema importante, che riguarda tutti, poiché l'era del *lifelong learning* è in pieno corso, e non esclude nessuno. Questo, in sintesi, quanto è emerso.

Alcuni decani della formazione hanno perso la speranza: «Il sistema produttivo attuale – sostiene Piero Trupia – non richiede persone, ma *strumenti*, nella convinzione che l'azienda possieda tutte le competenze utili allo svolgimento dei processi produttivi». Altri, invece, considerano l'approccio umanistico lo sbocco naturale a un mondo instabile che alimenta insicurezza e disorientamento e costringe le aziende a ripensare i propri modelli gestionali. Carlo Bisio precisa che «In questo periodo storico, la crisi è anzitutto crisi di valore e di senso. La formazione umanistica, avendo il compito di attribuire significato all'identità della persona, alle sue competenze,

al suo essere parte di un gruppo, di un'organizzazione, di un mercato, si rivela indispensabile». Dopotutto agisce sulla dimensione profonda del sé, quella da cui affiorano le risorse per fronteggiare le crisi e ritrovare lo slancio. Per Paolo Di Rienzo la forza di questo approccio sta «nell'aver spostato il baricentro, dalle competenze tecnico-professionali alla facilitazione dei processi per acquisire capacità di apprendere *lifelong*, comprendere, dare senso, affrontare problemi sempre più inediti».

Quanto ai *metodi* formativi c'è chi, come Giuseppe Varchetta, sostiene che: «Ogni metodo può rivelarsi utile, a patto che riesca a "con-fondere" *humanities e tools professional*». Duccio Demetrio non è dello stesso avviso. A suo parere, i metodi migliori sono quelli che valorizzano la soggettività. C'è poi chi, come Laura Formenti, crede che la formazione umanistica non possa essere imposta dall'alto, con obiettivi, contenuti ed esiti predefiniti dall'azienda. Quanto alle attività *outdoor* o alle tecniche più spettacolari, ancora di moda, la critica tuona da più fronti. «Accettare di camminare sul fuoco o calarsi tra gli squali – sostiene Renata Borgato – richiede atteggiamenti di acquiescenza e obbedienza passiva, più che di consapevole crescita del rispetto di sé».



Quanto alle metodologie formative, ce ne sono molte. Conoscerle aiuta a scegliere le più adatte ai propri obiettivi. Sapersi orientare non è facile. Il libro **Formazione**.

I metodi, a cura di Gian Piero Quaglino, è un'opera monumentale, che passa in rassegna 40 metodi, alcuni noti, altri meno, come il Social Dreaming o il Listening



Le migliori citazioni manageriali in tema di "idee" e "innovazione"

di Danilo Zatta

Citare il miglior pensiero nel momento giusto vale più di mille parole – indipendentemente dal fatto che si voglia rompere il ghiaccio all'inizio di un discorso, sedurre un cliente, brillare in una presentazione, far sorridere il pubblico, ottenere il consenso in una trattativa o farsi apprezzare di fronte ai colleghi.

IDEE

Niente è più pericoloso di un'idea quando è l'unica che si ha.
Emile Chartier

Le idee conservate troppo a lungo in testa vanno a male.
Zarko Petan

Avere idee è facile. È la loro messa in opera che è difficile.
Jeff Bezos

Non sopprimere un'idea, trasformala.
3M Company

La mia forza proviene dalle idee per il futuro, non dalle prestazioni del passato.
Reinhold Messner

È meglio lavorare molto su un'idea che lavorare un po' su molte idee.
Mike Onghai

INNOVAZIONE

L'innovazione è la distruzione creativa dell'esistente da parte di imprenditori.
Joseph Alois Schumpeter

Non si scoprono nuove parti della terra senza il coraggio di perdere di vista le vecchie coste.
André Gide

Innovazione: il carburante della longevità di un'azienda.
Michel Robert

Il profitto è il compenso per l'innovazione.
Joseph Alois Schumpeter

Le innovazioni non nascono in un ambiente conformista.
Anonimo

Tratti da: *Aforismi per il manager*, H. Simon e D. Zatta, Hoepli, 2011

Daniilo Zatta, partner in Simon-Kucher & Partners, società leader nella consulenza su strategie, marketing e vendite, è coautore dei libri "Capire la strategia d'impresa" e "Think" entrambi editi dal Gruppo 24 Ore



RUBRICHE

Post. Ciascuno compone un capitolo, scritto da un esperto, approfondito quanto basta per farsene un'idea senza annoiare. Al fondo di ogni capitolo, una copiosa bibliografia appaga gli insaziabili. Una *summa*, curata da uno dei padri della formazione in Italia, che offrirà non pochi spunti per ripensare la formazione umanistica in chiave operativa.



Peccato che il Manifesto sia uscito prima dell'ultimo libro dello psicanalista Massimo Recalcati, **L'ora di lezione. Per un'erotica dell'insegnamento**. Un'opera illuminante, ricca di intuizioni profonde e ipotesi affascinanti sul mestiere

dell'insegnamento. La tesi di fondo è che: «Non esiste insegnamento senza amore». Ogni maestro, degno di questo nome, sa muovere l'*eros* verso il sapere (parola inusuale per la didattica), generando quel trasporto che gli psicanalisti chiamano *transfert*. La scuola dovrebbe essere «la sentinella dell'erotismo del sapere», della possibilità del risveglio, il luogo che conduce nell'altrove, «di fronte al nuovo, l'inaudito, l'imprevisto». Lurto che costringe a pensare. Invece quella di oggi è diventata la scuola delle competenze, dell'efficienza e della prestazione, in senso aziendale. Celebra il primato del fare sul pensare, dell'utilitarismo sulla ricerca, riduce l'apprendimento a mera ripetizione, calco di un sapere preconstituito e omologante. Per scardinare il pensiero acritico degli allievi, spiega l'autore, non occorre riempirli di contenuti, impegnarli fino allo stremo, bisogna invece «lasciare un vuoto», un «non detto», che sta agli allievi stessi colmare, usando la loro testa. «Il sapere si alimenta di vuoti, non di pieni», spiega Recalcati. «Il sapere del maestro non è ciò che colma la mancanza, quanto ciò che la preserva». La scuola di oggi tende invece a far apprendere dal maestro per emulazione, sen-

za spingere l'allievo a cercare una propria via al desiderio, una propria identità. Dopotutto «Il sapere, senza desiderio, è sapere morto», assicura Recalcati. Oggi che la Rete sembra scalzare la funzione dell'insegnante, offrendo un sapere apparentemente senza limiti, l'autore mette in guardia dall'illusione d'onnipotenza della tecnologia didattica: «Solo un cognitivismo esasperato può illudersi di riuscire a separare i processi d'apprendimento dall'*eros* che abita ogni relazione formativa». Arriviamo così a quell'*ora di lezione* che, stando a Recalcati, può cambiare la vita di una persona: quando l'insegnante sa far esistere nuovi mondi, sa mantenere quella «giusta distanza» per far pensare gli allievi con la propria testa, liberando il pensiero di chi apprende dal parassitismo intellettuale, dalla noia, dal conformismo, dall'omologazione. Quale migliore lezione per la formazione umanistica?

Ciò che può scaturire dal mancato incontro fra il sapere e il desiderio, fra la perseveranza nell'applicazione della legge e l'ottundimento di un cuore irreggimentato dalle regole e dai regolamenti, è il tema dell'ultimo bellissimo romanzo di Ian McEwan, **La ballata di Adam Henry**. Fiona Maye, donna in carriera, emozionalmente arida, giudice dell'Alta Corte britannica presso la Sezione Famiglia, ha dedicato la sua vita alla composizione di dissidi fra chi un tempo si è amato. In un periodo di crisi per il suo matrimonio, cerca rifugio nel caso giudiziario successivo, quello di Adam Henry, violinista dilettante, poeta in erba, diciassette anni e nove mesi, troppo pochi per decidere autonomamente della propria vita o della propria morte. Adam è affetto da una forma aggressiva di leucemia che richiede trattamento immediato. I genitori del ragazzo e il minore stesso, essendo Testimoni di Geova, si oppongono alla trasfusione di sangue che lo salverebbe. Del suo futuro deve decidere il giudi-

ce Fiona che, in deroga all'ortodossia, sceglie di stabilire un contatto diretto con il ragazzo. Quell'incontro risveglia i suoi istinti materni innescando un dilemma fra ragione e sentimento. Infine la ragione e la legge prevarranno. Al ragazzo è imposta la trasfusione che lo salverà. Ma, dopo quell'incontro illuminante, il giudice diventa per Adam «il suo maestro», colei che gli ha trasmesso un nuovo «sapere» su di sé, innescando desideri che lo porteranno ad attribuire alla sua vita un valore e un significato diverso da quello imposto dalla setta. Ma quando il ragazzo scoprirà che «il maestro» ignora (o rifiuta) il desiderio di affiliazione che quella relazione ha suscitato in lui, si lascerà morire, mettendo in crisi chi lo aveva salvato. Il giudice ha agito in modo impeccabile, sul piano legale, come il maestro che trasmette all'allievo il sapere, così come da programma, ignorando gli effetti che potrà avere su di lui. Ma respingendo il desiderio di Adam finirà per ucciderlo. Perché, come direbbe Recalcati, «Il sapere senza desiderio è un sapere morto».

Raul Alvarez
r.alvarez@inalto.it

Per una formazione umanistica

Renata Borgato, Ferruccio Capelli, Micaela Castiglioni
Franco Angeli, 2014
Pagine 184, 24 euro

Formazione. I metodi

Gian Piero Quaglino (a cura di)
Raffaello Cortina Editore, 2014
Pagine 989, 59 euro

L'ora di lezione. Per un'erotica dell'insegnamento

Massimo Recalcati
Einaudi, 2014
Pagine 162, 14 euro

La ballata di Adam Henry

Ian McEwan
Einaudi, 2014
Pagine 202, 20 euro

